

RASTRELLAMENTO DEL GHETTO DI ROMA

Nel settembre del 1943 gli Ebrei in Italia erano circa 33.000 tra cittadini italiani e profughi stranieri, arrivati nella speranza di potersi imbarcare per altri paesi, ma bloccati dagli eventi bellici.

Con l'Armistizio italiano e l'occupazione tedesca della penisola, la persecuzione ebraica passò sotto la diretta gestione nazista subendo una svolta: dai provvedimenti attuati dai fascisti di registrazione e internamento degli ebrei in appositi campi o luoghi di prigionia, alle violenze e le deportazioni compiute dai soldati germanici sui modelli di sterminio largamente usati nei paesi occupati dell'Est Europa. Il compito di affrontare e risolvere la cosiddetta "questione ebraica" nei paesi occupati era abitualmente affidato all'*Ufficio IV B4* della centrale della Sicurezza del Reich (RSHA), diretto da Adolf Eichmann.

All'inizio di ottobre del 1943 giunse in Italia il colonnello delle SS Theodor Dannecker, specialista in retate di ebrei, con un piccolo distaccamento di polizia. Egli scatenò il 16 ottobre del 1943, con il suo distaccamento coadiuvato da 365 uomini della polizia e dell'esercito tedesco a Roma agli ordini del Maggiore delle SS Herbert Kappler, il grande rastrellamento del quartiere ebraico, l'antico ghetto, di Roma.

Oltre ad essere la più importante razzia di ebrei avvenuta in Italia, il rastrellamento di Roma mostrò il tipico metodo che i nazisti avevano adottato negli altri paesi occupati e che avrebbero in seguito adottato anche in località italiane minori: illudere prima gli Ebrei di potersi salvare pagando, e poi deportarli, impadronendosi al tempo stesso dei loro beni.

Dall'8 al 25 settembre 1943 gli ebrei romani non furono molestati. Il 26 settembre, improvvisamente, il presidente delle Comunità Israelitiche Italiane, Dante Almansi, e il presidente della Comunità Israelitica di Roma, Ugo Foà, furono convocati presso l'ambasciata tedesca. Qui Kappler intimò loro la consegna di 50 chilogrammi d'oro entro 36 ore, pena la deportazione in Germania di 200 membri della comunità.

La Santa Sede aveva inoltre fatto sapere, ufficiosamente, di essere disposta a coprire la differenza qualora la comunità ebraica non fosse riuscita a raggiungere il quantitativo richiesto.

Nonostante la consegna dell'oro fosse stata effettuata nel breve lasso di tempo concesso dalle autorità di occupazione, Kappler non mantenne la promessa che la comunità ebraica non sarebbe stata ulteriormente colpita. Dal 29 settembre, il giorno successivo a quello della consegna dell'oro, i tedeschi visitarono a più riprese il ghetto e la sinagoga, cercando di avere notizie sugli ebrei più ricchi ed esaminando la preziosa biblioteca, e il 13 ottobre si impadronirono di tutti i libri della Comunità e del Collegio Rabbinico.

Infine, il 16 ottobre all'alba la polizia tedesca agli ordini del capitano Theodor Dannecker accerchiò il ghetto di Roma e prelevò sistematicamente tutti gli ebrei che vi vivevano, senza risparmiarne nessuno. Età, sesso e condizioni di salute non costituirono mai motivo



www.memorieincammino.it
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it

di eccezioni ed esenzioni.

Alla fine delle operazioni, che si svolsero dall'alba del 16 ottobre fino al primo pomeriggio del giorno successivo, gli ebrei arrestati e rinchiusi nei locali del Collegio Militare Italiano furono 1.259. Di questi, 237 furono rilasciati perché ebrei stranieri a quel tempo esentati, ebrei aventi il coniuge o un genitore "ariano" e non ebrei arrestati frettolosamente con familiari o conviventi ebrei. I restanti 1.022 rastrellati furono deportati ad Auschwitz e Birkenau il 18 ottobre, utilizzando vagoni piombati. Il treno degli ebrei romani giunse sulla banchina dello scalo ferroviario secondario di Auschwitz la notte del 22 ottobre 1943; qui rimase fermo e sigillato in attesa del proprio turno, fino all'alba del giorno successivo. I deportati, dopo un viaggio particolarmente penoso e tormentati dalla fame, dalla sete e dalle pessime condizioni igieniche, subirono la selezione. I destinati al gas furono 839. Alla fine sopravvissero solo in 16; tra di essi, nessuno degli oltre 200 bambini deportati.

Il distaccamento tedesco di Theodor Dannecker si spostò nell'Italia settentrionale, compiendo nuove retate a Firenze, Siena, Bologna, Montecatini Terme, e ancora Torino, Milano, Genova. Dopo quello di Roma, Dannecker organizzò anche altri due trasporti di ebrei verso i campi di sterminio del Reich. Alla fine di dicembre del 1943 egli giunse con i suoi uomini a Verona dove terminò il suo compito di organizzatore esperto della "caccia all'ebreo". Compito cui fu peraltro nuovamente chiamato di lì a poco per continuare la sua carriera omicida in Ungheria.

Bibliografia e approfondimenti:

- Renzo De Felice, *Storia degli Ebrei italiani sotto il Fascismo. Mussolini e la persecuzione antisemita*, G. Einaudi Editore, Torino 1993;
- Michele Sarfatti, *Gli Ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, G. Einaudi Editore, Torino 2000;
- Enzo Collotti, Renato Sandri, Frediano Sessi (a cura di), *Dizionario della Resistenza*, 2 voll., G. Einaudi Editore, Torino 2001;
- Enzo Collotti, *Il Fascismo e gli Ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2003;
- Michele Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli Ebrei sotto il Fascismo*, G. Einaudi Editore, Torino 2005;
- Vito Paticchia (a cura di), *Percorsi della memoria. 1940-1945 la storia, i luoghi*, con la collaborazione di Paolo Zurzolo, Clueb, Bologna 2005;
- sito web [16 ottobre 1943. La deportazione degli Ebrei di Roma.](#)



www.memorieincammino.it

Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it